

L'ONDA LUNGA DEL COVID

00315 00315
Sanità povera e liste d'attesa: "Uno su tre fa la polizza privata"

RONCHETTI A PAG. 15

Sanità, ritardi di liste d'attesa: "1 su 3 fa la polizza privata"

FUGA DAGLI OSPEDALI Il 30% degli italiani ricorre alle assicurazioni per dribblare i tempi del pubblico e passare ai convenzionati. Affare per le compagnie: +15%

Cresce la spesa al Nord
Dai lombardi 700 euro a testa per gli screening
In Calabria si "investono" meno di 300 € a persona

IL DOSSIER

» **Natascia Ronchetti**

In Calabria nel primo semestre del 2019 le prime visite specialistiche erogate dal servizio sanitario pubblico furono poco più di 332 mila, nello stesso periodo del 2022 erano scese a 211.715 (-36,23%). In fondo si potrebbe pensare a una eccezione, date le condizioni della disastrata (e commissariata) sanità calabrese. Ma non è affatto così. Le lunghe liste d'attesa, aumentate a dismisura con la pandemia, stanno affossando la sanità pubblica italiana. E praticamente nessuna Regione riesce a sottrarsi all'agonia. Al netto della Toscana – cioè l'unica che nei primi sei mesi dello scorso anno è riuscita ad aumentare lievemente le prestazioni di specialistica ambulatoriale, recuperando un po' di terreno rispetto al 2019, prima dell'ondata pandemica – ovunque si assiste a un crollo (dati Agenas, Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali).

UN DATO al ribasso che è abis-

sale nella provincia di Bolzano (-46,03%), in Valle d'Aosta e Molise (siamo oltre il 27%). Ed è comunque rilevante in regioni che si sono conquistate i galloni di eccellenze sanitarie e che ora, invece, mostrano tragicamente la corda. Parliamo di Lombardia, (-11,12%), Emilia-Romagna (-12,26), Veneto (-13,07). E allora chi può si rifugia nella stipula di una polizza assicurativa sanitaria, per garantirsi la copertura delle spese mediche in una clinica o in un poliambulatorio privati. Non solo per una visita specialistica. Ma anche per un costoso esame diagnostico o per un intervento chirurgico. E infatti, in corsa da alcuni anni nel ramo salute, le compagnie di assicurazioni stanno facendo ottimi affari: la raccolta premi – vale a dire l'ammontare di quanto gli italiani pagano per assicurare la loro salute – è in aumento da anni. Dopo un 2021 nel quale ha raggiunto i 3,3 miliardi (con una crescita media annua dal 2017 del 4,7%, ben superiore alla media totale del settore) nei primi nove mesi del 2022 hanno totalizzato 2,6 miliardi. E questa volta il balzo è stato del 15% rispetto all'analogo periodo del 2021. In pratica, come emerge da una recentissima ricerca dell'Osservatorio sanità di **Unisalute** (gruppo **Unipol**) il 30% degli italiani possiede già una polizza sanitaria, sia essa collettiva (cioè prevista dal contratto di lavoro) o individuale. Mentre

la stragrande maggioranza di chi la stipula individualmente – il 43% – ripiega su questa forma di tutela, sempre secondo l'Osservatorio di **Unisalute**, come *exit strategy* al dramma delle interminabili liste d'attesa nella sanità pubblica. Del resto (la fonte è sempre Agenas) in due grandi aree di intervento – quella cardiovascolare e quella dei tumori maligni – il termine dei 30 giorni per l'erogazione della prestazione non è quasi mai rispettato in nessuna regione. La compagnia del gruppo **Unipol** in soli tre anni ha portato i propri clienti da 8,6 milioni a 11, per una raccolta pari a 519 milioni. Ed è in crescita un altro colosso delle assicurazioni, Intesa Sanpaolo Assicura Rbm salute, che ormai controlla una quota di mercato pari al 15%, con 400 milioni di raccolta. La domanda si sposta sempre di più verso il rimborso delle spese mediche, che costituiscono il 60,3% dei premi, con un aumento di quasi il 30% proprio tra le polizze individuali. Le prestazioni più richieste? La copertura per gli interventi chi-



Superficie 50 %

rurgici, le visite specialistiche, la prevenzione o la fisioterapia. Va detto però che quanto pagano gli italiani per salvaguardare in una struttura sanitaria privata la loro salute è solo in parte direttamente correlabile ai ritardi e alle inefficienze della sanità pubblica nelle varie aree del Paese.

A FARE davvero la differenza sono le condizioni economiche dei vari territori. Si spiega così il grande divario tra Nord e Sud nella spesa sanitaria privata pro capite, che è più alta nelle regioni del Settentrione (più ricche) e si dimezza in quelle del Mezzogiorno (più povere). In Lombardia supera i 700 euro, in Emilia-Romagna arriva a 656, in Veneto a 646. Agli ultimi posti invece troviamo la Sicilia (301), la Campania (298), la Calabria (281) e la Basilicata (274).

I NUMERI

00315
2,6

MILIARDI DI EURO
L'importo dei premi raccolti dalle compagnie nei primi mesi del 2022.

43%

POLIZZE INDIVIDUALI
Secondo Unisalute quasi un assicurato su 2 vuole evitare le liste d'attesa

30

GIORNI DI ATTESA
Per tumori e patologie cardiache l'attesa prevista è di un mese, termine quasi mai rispettato

IL CROLLO DELLE VISITE SPECIALISTICHE NELLA SANITÀ PUBBLICA

(Primo semestre 2019 - primo semestre 2022)

